

LE SCOPERTE ARCHEOLOGICHE DI REGGIO

Dopo il terremoto del 1908

(Contin. del fasc. prec.)

Estratto dal "Bollettino della Società Calabrese di Storia Patria",

(Anno III - IV n. 1 - 3)

VIII.

Prolungamenti nord di via Tribunali e Torrione.

Nell'area compresa fra i prolungamenti nord di via Tribunali e di via Torrione, in corrispondenza alle traverse III - II, ivi arrestantisi, nella quale vennero praticati degli scavi per la costruzione delle case dell'Ente Edilizio, furono recuperate tre terrecotte di Attis in piedi, recante la siringa nella destra e pedum nella sinistra (alt. m. 0,125 — 0,115). Esse conservano tracce cospicue di policromia, e furono acquistate dal Museo Civico. (1)

Durante i medesimi scavi, e propriamente davanti gli attuali padiglioni del R. Liceo-ginnasio e dietro quelli, tuttavia esistenti, del Banco di Napoli, vennero pure osservati avanzi di mura greche in blocchi di arenaria, in direzione NE - SE ed E - SE, che vennero subito in parte distrutti, in parte rinterrati.

IX.

Prolungamento nord di via Torrione

Durante i lavori eseguiti per il prolungamento nord di via Torrione, in corrispondenza all'antico vicolo Griso Labocetta, (2) fu raccolta una discreta quantità di terrecotte, la maggior parte frammentate ed esibenti i noti tipi di Demeter o Kore, del secolo V - IV (alt. m. 0,16 — 0,050). Le migliori vennero acquistate dal Museo Civico.

Insieme fu pure recuperata un testina muliebre parimenti di terracotta e di buona conservazione, dai capelli spartiti in due masse sulla fronte a fitte rigature, leggermente ondulati, coprenti gli orecchi ornati da doppi cerchietti, e cinti da stephane: anch'essa del secolo V-IV (alt. m. 0,085).

Ed infine venne pure recuperata una lucerna di argilla recante sul disco due rami di lauro congiunti a corona, di età ellenistico-romana (diam. m. 0,065).

(1) Pei tipi di Attis preesistenti nel Museo di Reggio e somiglianti a questi due nuovi, cfr. WINTER, *Die Typen der figurlichen terrakotten*, II, p. 372, n. 3.

(2) Mantengo l'antica denominazione per tutte quelle vie che fino ad oggi non hanno mutato ancora nome.



X.

Via Reggio-campi.

Negli scavi praticati lungo il tratto compreso fra l'Istituto scolastico Lanza e la Litografia Massara, vennero recuperate le terrecotte già da me illustrate in *Neapolis*, I (1913), p. 247 segg.

Su la collina del Salvatore, che resta ancora più a monte di detta località, durante il tempo che vennero praticate le grandiose fondazioni per gli edifici dei due Orfanotrofi colà oggi sorti, non furono rinvenuti che pochi frammenti di grandi vasi d'argilla, grezzi, e qualche moneta bizantina di bronzo consunta.

Nel rione Pepe, in terreno di proprietà del sig. Luigi Assumma, fu ritrovato il ripostiglio monetale greco, che ho già annunciato in *Notizie degli scavi*, 1914, p. 159 seg. (1)

XI.

Prolungamento di via Posidonia

Durante i lavori per il prolungamento di via Posidonia, nello spazio compreso fra le traverse Fortino, Giulia e Giudecca, notai la presenza di numerosi frammenti ceramici grezzi, nessuno dei quali offriva alcuna importanza.

XII.

Via Aschenez — Traversa Palamolla

Presso l'intersezione, a sinistra discendendo, della traversa Palamolla con via Aschenez, alla quale la prima si arresta, in terreno di proprietà Perna, riapparve il pozzo ellenistico cui già accennai in *Neapolis*, I (1913), p. 354, n. 4.

XIII.

Via Torrione — Traverse Fortino e Giulia

Lungo la via Torrione, nella parte compresa fra le traverse Fortino e Giulia, durante il tempo che procedevansi ai lavori di fognatura e pavimentazione della via stessa, fu scoperto un pavimento a mosaico, in tessere bianche, ad uguali intervalli cosparso da stellettole in tessere nere attorno ad una bianca nel centro. Ne fu estratto un campione che conservasi nel cortile del Museo Civico.

(1) Dalle alture di Reggio — con tale denominazione generica è stata essa acquistata, ma non è difficile si tratti pure di località sovrastante alla via Reggio-campi — proviene la forma fittile che ho già illustrato nelle medesime *Notizie*, 1915, p. 429.

XIV.

Corso Garibaldi — Traversa Fortino

Nella parte del Corso Garibaldi intersecata dalla traversa Fortino, venne scoperto, durante i lavori di fognatura e di pavimentazione che ivi praticavansi, il titolo termale, molto interessante alla storia ed alla topografia urbana, da me stesso già edito in *Notizie degli scavi*, 1912, p. 409, ed illustrato in *Rendiconti morali dei Lincei*, XXI (1912), p. 791 segg.

XV.

Via Belvedere — Traversa Fortino

Dall'intersezione della traversa Fortino con via Belvedere, per alcuni metri verso sud, nei lavori di fognatura e pavimentazione della via Belvedere medesima, riapparvero dei tratti di mosaici monocromi, che nella parte rispondente alle trincee praticate vennero distrutti, e nel resto rimasero interrati. E' da supporre che essi avessero rapporto con l'edificio termale segnalato in *Notizie degli scavi*, 1896, p. 240 segg., del quale ebbi io stesso occasione di riparlare illustrando il titolo di cui al numero precedente.

XVI.

Via Garibaldi — Traversa Giulia — Via Mesa

In seguito a demolizione di fabbricati lungo la traversa Giulia, nel tratto compreso fra il Corso Garibaldi e via Mesa, vennero rimessi in evidenza dei blocchi di arenaria, appartenuti a costruzione greca ed utilizzati in fabbricato moderno. Tutto essi furono ridotti in frantumi.

XVII.

Corso Garibaldi — Traversa Giudecca — Via Mesa — Traversa Fatamorgana

Presso l'intersezione, a sinistra, di via Mesa con la traversa Fatamorgana, ed un po' più verso nord-est, e sia nell'area dell'antico Orfanotrofio provinciale, compresa fra il corso Garibaldi e le vie Giudecca e Mesa, in successivi saggi di scavo condotti in entrambe le località per l'erigenda Caserma dei carabinieri, furono notati resti di mura greche, in blocchi d'arenaria (m. 1,20x0,50 ciascuno), in direzione est - ovest.

XVIII.

Corso Garibaldi — Traversa Giulia e Giudecca

Lungo il tratto del Corso Garibaldi compreso fra le traverse Giulia e Giudecca, praticandovisi i lavori di fognatura e di pavimentazione, fu recuperato il peculio di pezzi bizantini di cui ho già riferito nelle *Notizie degli scavi*, 1912, p. 410.

XIX.

Vie Torrione — Traverse Fatamorgana ed Osanna

Durante i lavori di fognatura e pavimentazione del tratto di via Torrione limitato dalle traverse Fatamorgana ed Osanna, fu rimesso a nudo tutto il mosaico già da me stesso illustrato nel precedente fascicolo di questo stesso Bollettino, p. 1 segg., tav. I.

Successivamente, procedendo ai lavori di fognatura della via Osanna, presso l'intersezione a valle con la via Torrione stessa, furono raccolti i due seguenti oggetti: *a*) un piatto d'argilla, di fabbrica italiana, raffigurante nel mezzo fra cornice di meandro a onda, la caricatura di un vecchio incedente verso sinistra che regge nella mano destra protesa un cestello con frutta, di cui il colore è caduto, e nella sinistra un candela-brò con in cima appeso un oggetto indistinto; del quale mi occuperò particolarmente in seguito (m. 0,07×), 153; *b*) un manico di braciere anche d'argilla, con testa silenica di prospetto, del quale tratterò parimenti in seguito (alt. m. 0,138). Ambedue gli oggetti vennero acquistati dal Museo civico.

XX.

Via Tribunali — Traversa Fatamorgana

Presso l'intersezione, a monte, della traversa Fatamorgana con via Tribunali, ed a qualche metro di profondità, in occasione dei lavori di fognatura e di pavimentazione della traversa Fatamorgana medesima, fu notato un tratto di pavimento a mosaico monocromo.

XXI.

Piazza Vittorio Emanuele — Corso Garibaldi

All'angolo est di Piazza Vittorio Emanuele — Corso Garibaldi, nei lavori di fognatura e di pavimentazione del Corso medesimo, è stato recuperato un frammento marmoreo, con cornice in basso ed il seguente residuo d'iscrizione in buone lettere imperiali:

AF . PRISCILLA . MATER . O

Nel quale ricorre frequente l'uso del *nexus* (PR; IL; MA; TE), che non posso qui riprodurre per mancanza di caratteri epigrafici. Misura m. 0,525×0,14×0,08, e conservasi nel Museo Civico (1).

(1) Per simile mancanza di caratteri epigrafici non posso riprodurre i punti diacritici triangolari che sono nel frammento.

XXII.

**Piazza Vittorio Emanuele — Prolungamento di via dei Bianchi
--- Antica Traversa Prefettura --- Corso Garibaldi**

Negli scavi eseguiti per la ricostruzione del Palazzo provinciale, fra la piazza Vittorio Emanuele, il prolungamento di via dei Bianchi rispondente all'antico vicolo Prefettura, l'antica via Prefettura ed il corso Garibaldi, oltre al cippo onorario dedicato al correttore Zenodoro, di cui ho già detto nelle *Notizie degli scavi*, 1915, p. 32, ed in *Bullettino della Comm. arch. comun. di Roma*, 1915, p. 47 segg., sono tornati alla luce ruderi informi di muri laterizi riferentisi a buona epoca imperiale, e di muri in sassi e calce appartenuti parte al tardo medioevo e parte all'età moderna.

E' stato anche scoperto un breve tratto d'acquedotto, in direzione nord-est-sud-ovest, formato da tubi fittili a ventre rigonfio (1), ed un altro breve tratto di strada ben lastricata, che dovette essere la continuazione di quella maestra, indicata dai cronisti locali come corrente per il luogo che risponde oggi all'attuale piazza Vittorio Emanuele (2).

Di più sono stati raccolti i seguenti oggetti, che dall'on. Deputazione provinciale, cotanto benemerita del Civico Museo, sono stati a questo donati:

a) due frammenti dei soliti grossi mattoni, con la nota marca PHΓINQN, recuperati fra gli sterri;

b) un'ara marmorea romana (alt. m. 1,48; largh. m. 1,05 — 0,79), incastrata in fabbrica di calce e sassi, demolita al lato nord-est dello scavo (tav. d'agg., fig. 1);

c) un frammentino marmoreo di base di vaso o d'altro oggetto di età romana (alt. m. 0,06), con decorazione di ovoli e foglioline a linguette su l'orlo, raccolto fra gli sterri;

d) sette rocchi di colonne granitiche e calcaree lisce (alt. varia), uno dei quali di color verdastro, sparsi per tutta l'area dello scavo;

e) due rocchi di colonnine marmoree, di color bianco e lisce (alt. m. 0,50 x 0,40), mescolati fra i precedenti;

f) un grande pilastro a due semicolonne, mancanti di capitello (alt. m. 3,45),

1) Al medesimo acquedotto dovette certo appartenere anche la il tratto causalmente scoperto presso la stessa località nel 1886. Di tubi fittili, dal ventre rigonfio, come il presente, esso era formato, e da nord-est, piuttosto che da nord, come dire lo scopritore, doveva provenire (*Notizie degli scavi*, 1886, p. 439; *Le Scoperte archeologiche di Reggio*, II, p. 54). Giova qui notare che nessun pozzo di acqua sulfurea è stato mai incontrato in tutta la zona degli scavi, nonostante le particolari ricerche fatte eseguire dall'on. Presidente della Deputazione provinciale, Gr. Uff. P. Reytani, per accertare quanto a proposito di esso era stato riferito da cronisti locali. Tale pozzo era stato anche supposto aver avuto relazione con le terme romane vicine, testè anche ritornate alla luce, come dirò in seguito. V. *Notizie degli scavi*, 1886; *Le Scoperte archeologiche di Reggio*, II, cc.

2) DE LORENZO, *Memorie da servire alla storia sacra e civile di Reggio e delle Calabrie*, I, p. 254.

riempite in basso, fino all'alt. di m. 1,55, da fascette conterminata da altre fascette ad archi in rilievo; danneggiate molto all'estremità inferiore, dove venne anche praticato un foro: ritrovato in fabbrica di calce e sassi, demolita al lato nord-ovest dello scavo (1);

g) un capitellino in pietra di Siracusa d'età bizantina (alt. m. 0,115), ornato di rami e fiori, assai danneggiato e raccolto fra gli sterri;

h) la parte superiore sinistra d'una lastra marmorea, d'età bizantina, (m. 0,56 × 0,54 × 0,05), con cornice e croce allargantesi alle estremità: rinvenuta al lato nord-ovest dello scavo;

i) cinque frammentini di lastra marmorea (insieme misurano m. 0,285 × 0,37 × 0,05), riapparsi al lato nord dello scavo, i quali ricomposti hanno dato il seguente residuo di titolo di bassa epoca:

HOCRETIVM VIT
RESTVTOPOTN
PRAESIDIDIVMGEA

l) molte monete bizantine enee, di varia epoca, tutte però consunte.

Come vedesi, fra gli oggetti sopra indicati quello che offre maggior interesse è l'ara. Essa, nel suo genere, è un bel monumento di scultura romana, ed il più insigne restituito finora alla luce, dell'antica Regium.

Reca sopra uno dei lati maggiori una bella corona di quercia, con in alto applicata una rosetta ed in basso legato un ricco, svolazzante nastro. Sul lato opposto esibisce un magnifico festone con foglie, fiori, frutta e due spighe incrociantsi nel centro. Nastri svolazzanti sono legati alle estremità. Su ciascuno dei due lati minori è riprodotto un bell'albero di alloro, con dei graziosi uccelli posati sui rami, che beccano dalle foglie.

I riquadri sono su tutti e quattro i lati cinti da fasce di ricca decorazione, a tralci o spirali fogliate, con rosette nel centro ed altri fiori.

Quivi sono graziosamente riprodotti in basso, agli angoli dei lati maggiori, due minuscoli cigni, col becco chino sul petto, ed in alto, verso l'estremità di ciascuna fascia, due uccelletti in atto di beccare dalle foglie.

Il *pulvinus*, nella parte rimasta, si presenta anch'esso riccamente decorato. Delle foglie di acanto, strette nel mezzo da piccole fasce di foglie di lauro tra due file di perline, lo ricoprono a destra e sinistra, e delle spirali e rosette ne ornano la superficie

1) Colonne simili dal compianto prof. conte Antonio Filangieri di Candida, della R. Soprintendenza ai monumenti di Napoli e della Calabria — che grande affetto manifestò al patrimonio artistico della nostra regione con faticosi viaggi e importanti segnalazioni — furono a me indicate come esistenti in Napoli nel «soccorso di S. Gennaro, opera accertata di Tommaso Giovanni Summalvito o Malvito da Como, ed eseguita nella prima metà del 500».

Per altri oggetti medioevali scoperti presso la medesima area, cfr. *Notizie degli scavi*, 1886, I. c.; *Le Scoperte archeologiche di Reggio*, II, p. 53 segg.



Figura 1.



Figura 2.

all'esterno degli altri due lati. Nel mezzo di questi notansi anche due fiori di loto contrapposti, e verso le estremità due uccelletti simili ai precedenti (1).

I motivi adoperati nella decorazione di quest'ara hanno un'evidente stretta somiglianza con quelli dell'*Ara pacis* e degli altri monumenti ornati nella medesima maniera del periodo augusteo e seguente. Fra essi sono appunto le are, a cui è da aggiungere oggi il nostro monumento, il quale va assegnato alla prima epoca dell'Impero (2).

A chi tale monumento fosse dedicato in Regium manca la possibilità di dire. Nulla possono indicare i cigni e gli allori che vi sono riprodotti, non avendo essi un diretto e preciso significato religioso quando siano adoperati in maniera decorativa, come nel caso presente ed in altri analoghi (3). Del pari nulla di determinato può dire la corona di quercia, che, entrata in voga da quando la *corona civica* venne conferita ad Augusto (34 a Cr.), passò subito dalle are, dov'era sopra tutto adottata, ai sarcofagi ed agli altri monumenti (4).

XXIII.

Piazza Vittorio Emanuele — Prolungamento della traversa Cattolica dei Greci — Via marina alta — Traversa S. Francesco di Sales.

Negli scavi pel palazzo della Prefettura, praticati fra la piazza Vittorio Emanuele, il prolungamento di via Cattolica dei Greci, l'antica via Terme, oggi via Marina alta, la traversa S. Francesco di Sales, tornarono alla luce, oltre alle iscrizioni già da me illustrate in *Notizie degli scavi*, 1913, p. 152 seg., anche numerosi ruderi di costruzioni appartenuti a varie epoche, dalla greca alla moderna; quest'ultima anteriore al terremoto del 1783, che distrusse anche Reggio.

Tali ruderi provano come quel punto, il quale, prima del disastro del 1908, fu centro della vita cittadina, sia stato anteriormente sempre abitato.

Segnalo qui soltanto gli avanzi di costruzioni greche e romane, che sono i più interessanti.

1) La decorazione osservasi meglio sul lato posteriore, meno danneggiato dell'altro.

2) Per l'*Ara pacis* e gli altri monumenti riflettenti la medesima decorazione, v. Strong, *Roman sculpture*, p. 59 segg.; ivi ed in PARIBENI, *Guida del Museo Nazionale Romano*, p. 28, bibliografia precedente. Cfr. anche SPRINGER - DELLA SETA, *Manuale di storia dell'arte*, p. 448 seg. Quivi stesso, p. 470, e in STRONG, *op. cit.*, p. 230, v. quanto osservasi a proposito dei medesimi motivi floreali sotto Traiano. Cfr. infine, fra gli altri esempi, pel motivo degli uccelli tra le volute fogliate, il fregio riprodotto in MAU, *Pompei in Leben und Kunst*, p. 110 fig. 53.

3) V. quanto analogamente osserva STRONG, *op. cit.*, p. 63, a proposito dell'ara d'Arles esibente la palma ed i cigni.

4) Per la corona di quercia su le are e su altri monumenti, v. anche STRONG, *op. cit.*, p. 75. Ivi stesso, p. 76, cfr. quanto notasi su la maniera di riprodurre le piante nell'arte romana. Infine, per tutti gli elementi di decorazione che si riscontrano nel monumento v. CAGNAT e CHAPOT, *Manuel d'archéologie romaine*, p. 547 segg.

Di costruzioni greche, furono scoperti, per una lunghezza di m. 45, gli ultimi residui di un muro, in blocchi di arenaria che correva in direzione est - ovest. Di più, per una lunghezza rispettiva di m. 8,85 e 8,80 e distanti l'uno dall'altro m. 8, furono rimessi alla luce gli avanzi, anche ultimi, di altri due muri simili, che attaccavano col primo andando in direzione nord - sud.

Data la natura dello scavo, che permetteva l'osservazione soltanto a traverso trincee aperte per piantarvi le fondazioni del nuovo edificio, e dato lo stato di rovina degli avanzi scoperti, a cui altri avanzi, anche informi, di età posteriori erano sovrapposti, non è stato possibile identificare i resti di quella costruzione, che pure dovette essere grandiosa (1).

Viceversa fu compreso subito doversi trattare delle mura di cinta, rientranti in quel punto dal vicino lato sud di via marina — dove essi erano già stati da me segnalati, ed oggi trovasi scoperte per un buon tratto —, quando riapparvero i residui di un nuovo filare di blocchi d'arenaria ad ovest degli scavi che percorreva il senso trasversale l'intera superficie degli scavi stessi (m. 50), e presentava perfetta rispondenza, per la qualità del materiale e per le dimensioni dei blocchi stessi, con i suddetti resti di via Marina e con altri segnalati nei predetti saggi per la Caserma dei carabinieri, all'angolo della traversa Fatamorgana e di vie Mesa, ed un po più in su di questa località, verso nord-est, nell'area, cioè, dell'antico Orfanotrofio provinciale (2).

Questo nuovo tratto di mura tagliava perpendicolarmente il primo muro corrente da est ad ovest, che si avanzava verso via marina, oltre il limite delle mura di cinta scoperte, terminando in una specie di testata semidistrutta.

Esso stesso distava dell'ultima delle due parti di muri trasversali sopra descritti, m. 8.

Verso l'angolo sud-est dello scavo si incontrarono ruderi informi di fabbrica laterizia, di buona epoca imperiale.

All'angolo sud-ovest furono trovati, invece, in buon stato di conservazione avanzi cospicui di antiche terme, appartenenti a buona epoca imperiale. Queste terme erano già state segnalate da un erudito locale, quando esse, dopo il terremoto del 1783, riapparvero per la prima volta (3).

1) Ho più volte esortato, negli anni trascorsi, a praticare degli scavi sistematici a nord dell'edificio della Prefettura, tanto per seguire le tracce dei due muri trasversali qui descritti, quanto per vedere se altri muri corressero in ugual senso ed in correlazione a quello in direzione longitudinale; ma non sembra se ne sia fatto nulla.

2) V. quanto ho già detto in proposito al n. XVII.

3) Cf. SPANÒ BOLANI, *Storia di Reggio Calabria*, I, p. 525 seg. Credo qui necessario avvertire che una « Copia fedele della pianta delle terme di Regium, scoperte nel 1810 dall'illustre reggino don Federico Barilla » eseguita da persona del luogo (dell'originale non è stato possibile prender visione), fornita alla R. Soprintendenza archeologica per la Calabria, e da questa inviata alla Direzione del locale Museo civico, dove tuttora trovasi, con uno stralcio di relazione tratta da notizie dello SPANÒ BOLANI, *loc. cit.*, si constatò, insieme con la suddetta Soprintendenza stessa, non corrispondere per nulla alla parte scoperta del monumento. Il quale, rimesso testè novellamente alla luce, grazie ad un secondo terremoto distruttore, è stato gran peccato che sia stato ancora una volta coperto.

Vi furono notate tre vani absidati, seguentisi l'un l'altro su la medesima linea, i cui muri erano dello spessore di cm. 80 ed il cui diametro era, per due, di m. 5 e, per l'altro, posto nel centro, di m. 6. In quest'ultimo ed in quello a sud erano delle *suspensurae*, i cui pilastri erano delle dimensioni di m. 0,60 × 0,30 e molto ben conservati.

Di altri due vani absidati, posti alle estremità dei precedenti, apparve anche il principio: l'uno, quello verso nord, rimase subito coperto dalla nuova costruzione; l'altro, al lato opposto, fu poi rimesso quasi interamente a nudo per i lavori di fognatura lungo la traversa S. Francesco di Sales, sotto la quale estendevasi. Ma di esso non ne rimanevano che gli ultimi infimi avanzi. Particolari maggiori su quanto rivelarono questi scavi ed altri eseguiti per cura dello Stato inferiormente ai primi, verso via marina — dove vennero ritrovati la continuazione dei precedenti vani absidati ed altri avanzi appartenenti al medesimo edificio —, penso che verranno dati dalla Soprintendenza archeologica per la Calabria, che li ebbe forniti da custodi del Museo di Siracusa, allora in missione in Reggio, e, per mio mezzo, anche dal sig. ing. Nullo Foschi, del locale Ufficio del Genio civile, incaricato di assistere ai lavori del palazzo della Prefettura. Questo funzionario, con cura degna del massimo encomio, eseguì anche una pianta planimetrica degli scavi, indicando i punti precisi dove avvennero i ritrovamenti (:), e badò al recupero e alla tutela degli oggetti minuti scoperti, meritevoli di conservazione. I quali, oltre ai titoli da me stesso editi nelle *Notizie degli scavi*, 1913, p. 152 seg., sono i seguenti:

a) due grosse tegole piatte di argilla, appartenute ad edificio greco della più bella epoca, una delle quali frammentata da un lato, entrambe in una delle estremità dipinte a palmette inscritte fra volute ed a meandri doppi, interrotti da quadrati con rosette; ciascuna con lascia e prendi ai lati: esse misurano m. 0,63 × 0,635 × 0,08; 0,40 × 0,51 × 0,08 ed erano messe in opera nelle terme (tav. d'agg., fig. 2)(2);

b) un torso marmoreo di personaggio romano togato, in due pezzi e parecchio danneggiato (m. 0,87);

c) un torso marmoreo di bambino nudo, forse Eros, che gravita sulla gamba sinistra, di età ellenistica o romana (m. 0,27).

Si sarebbe potuto ottenere invece che la parte cadente sotto il costruito edificio fosse rimasta salva mediante scantinati, la cui esecuzione sarebbe stata ben possibile; e che il resto, cadente sotto la nuova via Marina, fosse rispettato mediante sottopassaggi, anch'essi possibili in quel punto. Si sarebbero così conservati resti cospicui delle forse più grandiose terme di cui fu tanto ricca Regium sotto i Romani.

1) Tale pianta trovasi oggi al Museo di Siracusa.

2) In questa figura, è riprodotta una sola delle due tegole, essendo entrambe eguali nell'ornamentazione. Cfr. per questa DURM, *Die Baukunst der Griech.* 3, p. 199, fig. 173. Rivestivano, in basso una parete appartenente ad una specie di piccolo andito, potuta osservare a traverso una trincea aperta nel lato est degli scavi.

XXIV.

Antica via Prefettura

Lungo l'antica via Prefettura, di rimpetto al lato sud del nuovo palazzo provinciale, mentre praticavansi gli scavi per le fondazioni del palazzo Comi, furono rinvenuti qualche rocchio di colonna liscia ed alcune monete bizantine di bronzo consunte dall'ossido.

NICOLA PUTORTÌ

Doni al Museo civico di Reggio

I.

Dal consocio dott. comm. PIETRO LARIZZA son pervenute in dono al Museo di Reggio le seguenti monete d'argento:

- 1) CAULONIA — Statere (550 — 480 a. C.). KAVA — O. Figura maschile nuda con capelli trattenuti su la fronte da tenia e scendenti a trecce giù per il collo; nella mano destra alzata, all'altezza dell'orecchio, un ramo; sul braccio sinistro proteso una figura nuda corrente a destra, con ambo le braccia pure protese e stringenti uguale ramo; e coi calzari ai piedi. Nel campo a destra, un cervo che volge la testa a sinistra. Intorno, residuo di cerchio perlato. Rov. KAVI. La medesima figura maschile e il cervo incusi (1);
- 2) CROTON — Statere (550 — 480). OPO. Tripode; a sinistra, cicogna vólta a destra. Rov. Tripode incuso. Residuo di cerchio dentellato (2);
- 3) SYBARIS — Terzo di statere (V sec. a. C.). MU (retrogrado). Toro retrospiciente su fascetta di perline. Intorno, giro anche di perline. Rov. Il medesimo tipo incuso (3);
- 4) METAPONTUM — Terzo di statere (550 — 470 a. C.). META. Spiga di grano in altorilievo: intorno, giro di puntini. Rov. Spiga di grano incusa (4).

1) GARRUCCI, *Le monete dell'Italia antica*, p. 155 segg., tav. CXI n. 11 segg.; BABELON, *Traité des Monnaies grecques et romaines*, II, 1, col. 1463 segg., tav. LXX seg., fig. 14 segg.; HEAD, *Histoire num.*, p. 92 seg., fig. 50. Avverto che, per mancanza di caratteri epigrafici, non s'è potuta riprodurre nelle leggenda l'A col taglio trasversale.

2) GARRUCCI, *op. cit.*, p. 149, tav. CVIII, n. 29; BABELON, *op. cit.*, col. 1449 segg., tav. LXIX seg., fig. 13. segg.; HEAD, *op. cit.*, p. 95.

3) GARRUCCI, *op. cit.*, p. 146, tav. CVIII, n. 4 segg.; BABELON, *op. cit.*, col. 1411 segg., tav. LXVII, fig. 5 segg.; HEAD, *op. cit.*, p. 84. Per il m della leggenda v. quanto dicesi a n. 1.

4) GARRUCCI, *op. cit.*, p. 136, tav. CII, n. 22; BABELON, *op. cit.*, col. 1399, tav. LXVI, fig. 3 segg.; HEAD, *op. cit.*, p. 75. Per l'A della leggenda v. quanto è detto a nota I.

II.

Dalla famiglia del consocio Giuseppe Marciano in Brancaleone è stato dato in dono al medesimo Museo di Reggio un oggettino in piombo (m. 0,045 × 0,018) esibente la parte superiore di un frutto di papavero stilizzato (1).

NICOLO PUTORTI



(1) Per la rarità degli oggetti artistici in piombo nell'antichità, cfr. DAREMBERG e SAGLIO, *Dictionnaire des antiquités*, I, 1, p. 514.